

IL PERSONAGGIO

Gabriele de Rosa

Città Nuova, N° 01 / 2004

Collocherei la figura di Giordani in quella esigua schiera, dobbiamo parlare proprio di esigua schiera, di politici che si distinsero per la grandissima tensione morale e spirituale, con la quale vissero gli anni, i mesi, i giorni dell'agonia della democrazia aventiniana; egli fu una delle voci più forti che si ribellarono alle leggi della tirannia.

Non andò in esilio, ma visse in Italia come se fosse in esilio. Questa condizione di Giordani, di uomo che vive fra gli uomini ma come se fosse in esilio, è la cifra che ci consente di avvicinarci, forse, anche alla sua vocazione religiosa.

Le sue rigorose e intransigenti scelte politiche, il suo linguaggio pungente, acceso, da pubblico ministero, alla vista dei compromessi e dei cedimenti davanti alle accattivanti sollecitazioni del tiranno, hanno un fondamento etico e religioso insieme.

C'è una storia di Giordani, che fa parte della storia politica, ma c'è anche una storia del mistico Giordani e questa è, come l'altra, bellissima.

Quando noi storici abbiamo compiuto gli scavi e le ricerche necessari per capire le circostanze in cui un Giordani o uno Sturzo o chi altri si voglia abbia operato, quando noi ci siamo messi l'animo tranquillo, per quel che riguarda le responsabilità del nostro mestiere di storici, se vogliamo affrontare il discorso sul "fuoco interiore di Giordani", allora dobbiamo fermarci e cambiare registro. Pensiamo al Diario di fuoco, di cui abbiamo letto alcune pagine, all'incontro con la Lubich, la scoperta del Movimento dei focolari. Non so come si possa camminare con la stessa sicurezza con la quale procediamo nella ricerca di storia politica o sociale.

Certo possiamo individuare le fonti letterarie, i sacri testi, le occasioni, ma resta la difficoltà di decifrare quella che io chiamo la "cultura del silenzio".

Michel De Certeau ha già sottolineato i limiti della ricostruzione della vita dei mistici, e Giordani fu anche un mistico: quella vita non si riuscirà mai a riprodurre così come fu: "si è perduto qualcosa, che non tornerà".

Le nostre sono solo approssimazioni, importanti, documentatissime, articolate, ma approssimazioni.